

Settimana cruciale per le scelte di politica economica del governo

Intanto la stretta soffoca la produzione

Marcora dipinge il quadro della recessione - Trentin: finora agisce solo la deflazione La disoccupazione record - Migliora la bilancia estera, grazie al calo dell'import

ROMA - Si apre domani una fase cruciale per definire, da parte del governo, la manovra di politica economica. Spadolini ha assicurato che entro la settimana presenterà la legge finanziaria: martedì si terrà un nuovo vertice economico; mercoledì con i capigruppo della maggioranza e il giorno dopo i sindacati dovrebbero tornare a palazzo Chigi. Intanto la corda nella coalizione governativa è tesa fino quasi a spezzarsi. Non c'è un ministro che sia d'accordo con il suo collega. Tutto è ancora da definire: l'entità dei tagli al bilancio pubblico, la politica fiscale (ci sarà o no lo sgravio per i lavoratori)? E la tassa sulle abitazioni? La politica tariffaria, per non parlare di quella industriale.

quest'estate (negli ultimi mesi si viaggia già su un ritmo del 16%, anche se la forte impennata della prima parte dell'anno manterrà la media del 1981 vicina al 19 per cento). Ciò vale anche per il positivo risultato della bilancia dei pagamenti. È questo, d'altra parte, il punto che maggiormente rassicura il governo e i sindacati: non si vede ancora come, concretamente, i tagli nella spesa corrente potranno tradursi subito in investimenti e in sostegno dell'occupazione; né come sarà possibile contenere il costo del lavoro e salvaguardare contemporaneamente il salario reale. Merloni ieri ha dichiarato che gli aumenti di produttività non dovranno essere destinati neppure in parte ai lavoratori, ma tutti a sostenere i profitti, consentendo così alle imprese di non scaricare i costi sui prezzi, come finora hanno sempre fatto (il discorso del presidente della Confindustria è un'implicita ammissione di questo dato elementare che i ministri economici hanno cura di tacere). Ma se la produzione continua a diminuire, anche la produttività si ridur-



La cura Reagan spaventa gli investitori. E quella Andreotta?

rà e crescerà, così, il costo del lavoro per unità di prodotto. È un fatto automatico nel governo, non dipende da quanto va in tasca ai lavoratori. Se non si predispongono un quadro di rilancio dell'economia, i costi saranno più pesanti per l'industria, pure nel caso che i sindacati

Napoli: da domani la Cgil iscrive i disoccupati

La decisione, che non è esagerato definire «storica», è stata assunta dalla Camera del lavoro della zona-città - I commenti di Bassolino e Tamburrino - La Cisl e la Uil sono ancora esitanti

Borsa -13%: i «mille giorni» del boom sono ormai un sogno

MILANO - La Borsa ha chiuso coi riperti di giovedì il ciclo di settembre, con una perdita intorno al 13 per cento rispetto ad agosto. È però ancora in vantaggio di un nove per cento circa rispetto al minimo toccato il 24 luglio, dopo i grandi crolli, ma se continuerà l'attuale «trend» non c'è dubbio che presto firmerà di nuovo su quel livello. Venerdì, l'inizio del nuovo ciclo segnerà una perdita di oltre il 20. Non c'è nulla che possa far sperare in un vicino mutamento di tendenza. In Borsa ora non si aspetta altro che provvedimenti «occasiani», agevolazioni fiscali.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Da domani mattina la CGIL napoletana apre le sue porte ai disoccupati. Il ghiaccio, dunque, è rotto: per il sindacato comincia una fase nuova. La decisione a lungo dibattuta è stata assunta definitivamente qualche giorno fa dal direttivo della camera del lavoro della zona-città di Napoli. «La decisione di aprire le iscrizioni alla CGIL dei disoccupati napoletani», afferma il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale della Campania, membro della direzione nazionale del PCI «come è già avvenuto in alta Irpinia, rappresenta un fatto politicamente importante (ed è da sperare che presto diventi unitario) per varie ragioni. Innanzitutto per la vicenda che è alle nostre spalle a Napoli. All'inizio, il movimento dei disoccupati fu una rottura positiva rispetto al passato. Poi, si rivelò la sua inevitabile carica di "ambivalenza" politica: possibile nuovo soggetto di trasformazione, oppure veicolo di nuovo assistenzialismo: molto, naturalmente, dipende dal movimento operaio e noi non sono state le insufficienze del sindacato e della stessa sinistra. Ora - osserva Bassolino - per la prima volta e nei fatti il sindacato si apre davvero a forze nuove. La decisione della CGIL cade, peraltro, in un momento assai difficile: se senza lavoro di Napoli non è finora arrivata alcuna risposta credibile né da parte del governo, né del padronato pubblico e privato e della pubblica amministrazione. Al contrario in modo più o meno scoperto si tenta di continuare sulla vecchia strada delle chiamate nominative, dei passaggi di cantiere, aggirando di fatto la riforma del collocamento. Basti, per esempio, pensare che nei primi tre mesi di applicazione della riforma a Napoli si sono avute seimila chiamate al lavoro, ma di queste solo 30 sono state numeriche. Delle circa 15 mila occasioni offerte dai turn-over nelle aziende a partecipazione statale, nemmeno una è passata per il collocamento. Proprio sui nodi spinosi dell'applicazione della riforma e di un autentico «piano del lavoro» necessario per rispondere alla richiesta dei 100 mila iscritti al listone nella sola Napoli, si è soffermata la CGIL partenopea. «Abbiamo perciò aperto ai disoccupati», sostiene il compagno Michele Tamburrino, segretario della camera territoriale del lavoro di Napoli «su una linea precisa e concreta: chi aderisce alla CGIL sa che è da subito chiamato a battersi per il lavoro sulla base di una piattaforma definita e per il rispetto dei principi che regolano la nuova legge di avviamento al lavoro, contro le vecchie pratiche lottizzatrici e privatistiche. Il piano del lavoro prospettato dalla CGIL napoletana a governo, Enti e istituzioni, grande padronato pubblico e privato, ipotizza un incremento occupazionale di 40-50 mila posti in Campania. Su questo terreno e in primo luogo per i disoccupati si apre quindi una grande occasione di lotta: l'iscrizione al sindacato dei disoccupati», ricorda Bassolino «è del resto importante anche per una ragione più generale: la crisi pone sia problemi di nuova qualità dello sviluppo che di tipo di schieramento sociale e di sindacato. Con chi, con quali forze è possibile condurre una battaglia di trasformazione? E in prossimità delle lotte contrattuali che tutti vogliamo non difensive, quale può essere il nostro autunno?»

Procolo Mirabella

Il denaro fugge banche e azioni

Il risparmio prende altre vie - Lassismo fiscale nei confronti dell'uso parassitario della ricchezza - Settori dove l'accumulazione prosegue a ritmo elevato: il caso delle imprese autogestite - Non bastano le agevolazioni, ma bisogna scegliere

ROMA - Scompare il denaro: nei primi sei mesi dell'anno ci sono stati diecimila miliardi per gli acquisti in borsa, che ora è a secco. Nemmeno le banche ne hanno, una indagine bancaria dice che «la fuga dai depositi si è accelerata». La relazione semestrale della Banca Commerciale dice la stessa cosa e pronostica altre riduzioni di depositi. Per la prima volta, in questi ultimi decenni, le banche chiedono prestiti al pubblico. Finora si prestavano fra loro, sul mercato detto appunto interbancario. Il Tesoro stesso trova difficoltà crescenti a prendere denaro in prestito, come mostra il fatto che è arrivato ad offrire il 22,7 per cento di interesse. Il governo sembra prendere atto di questa situazione quando annuncia un altro anno di riduzione della «domanda di investimenti» e, di conseguenza, il suo rifiuto di impegnarsi a ridurre la disoccupazione: già a due milioni e 13 mila unità - e, anzi, l'aumento programmato di un altro 0,5% di senzalavoro. Intanto la Montedison non riceve i 640 miliardi che i nuovi padroni avevano promesso. La SIP non investe perché gli aumenti di capitale decisi otto mesi fa non sono stati attuati. L'ENEL blocca le assunzioni, la manutenzione straordinaria, gli investimenti straordinari perché il Tesoro non paga.

evidenti difficoltà economiche fosse anche quello dove più era facile imbattersi in manifestazioni di lusso ed opulenza. Si contano sulle dita di una mano, nel mondo, i paesi importanti che hanno un risparmio finanziario pari al 23% del reddito. Certo, i disoccupati non risparmiano, i bassi salari riducono l'accumulazione. Intanto però la ricchezza finanziaria ha assunto nuove forme: il modesto radiologo che esporta clandestinamente un miliardo di lire può essere una spia ma ci sono esempi ben più consistenti, se non grandiosi. A giugno, ad esempio, viene messo l'obbligo di versare il 30% in un deposito infruttifero sulla valuta richiesta per importare; da allora, in soli tre mesi, escono dalle navi almeno seimila miliardi di lire. C'è una caduta del risparmio del lavoratore: una percentuale maggiore di salario e pensione viene consumata. C'è una caduta del risparmio collettivo, vuoi nei bilanci pubblici, vuoi nei fondi assicurativi a causa delle evasioni. Al tempo stesso vanno a ruba polizze vita ad alto rendimento (il cui ricavato però non viene certo investito nell'industria e nelle case «economiche...»), prolifera l'attività delle «fiduciarie», si vendono senza sosta i «certificati» immobiliari per l'acquisto speculativo di terreni e villaggi turistici. C'è l'orgia della ricerca di impieghi rifugio, a cui nemmeno si tenta di porre un freno con una tassazione equa. Si trova anche denaro per l'industria quando, alle sue spalle, ci sia l'«esentasse» (obbliga-

zioni), la pioggia delle commesse statali, la pioggia delle sovvenzioni (che spesso tuttavia non basta). «C'è però anche chi accumula, nell'industria». È ripreso l'autofinanziamento, anche se nelle imprese medie e grandi sono casi rari. La piccola industria anche ora, dopo 12 mesi di recessione, presenta «isole» di profitti elevati, i quali però raramente diventano disponibili per l'allargamento del mercato, stante la bassa domanda. Una situazione eccezionale è quella che viene segnalata dall'indagine sui bilanci di 1666 imprese autogestite dai lavoratori in forma cooperativa dell'Emilia Romagna. Hanno 61.463 dipendenti ed un fatturato o di oltre tremila miliardi al netto di IVA. In queste imprese l'autofinanziamento è rilevante. Confrontando con le imprese del settore privato si ritrovano anche rendimenti del capitale netto più elevati. In alcuni settori, come la grande distribuzione, gli utili sono superiori a quelli realizzati dai privati. Il capitale apportato dai soci col versamento di quote è quello prodotto nell'impresa viene rafforzato da depositi di risparmio dei soci medesimi (segno che in questo caso i salari consentono il risparmio...). Vi è nelle imprese autogestite un netto vantaggio, nella situazione economica attuale, consistente proprio nella riduzione dei profitti da pagare al mercato dei capitali e alla raccolta diretta del risparmio fra i soci. Si tenga presen-

Stefano Cingolani

Bari: conclusione rituale con la giornata del Sud

BARI - Con la tradizionale giornata del Mezzogiorno si è in pratica chiuso il ciclo di convegni e di incontri organizzati nell'ambito della 45ª Fiera del Levante. Ad una tavola rotonda tra imprenditori (Grassini e F. Merloni) amministratori pubblici (Morganti della STET e Lizzeri dell'E-

NEL) con le conclusioni del ministro per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno Signorile, ha fatto seguito un rapido dibattito moderato dall'on. Coragna. Di fronte ad un pubblico non sempre attento sono stati sollevati diversi temi: il rafforzamento degli incentivi reali rispetto a quelli finanziari.

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura, nuova presenza del giornale

Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa

DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE l'Unità Rinascita da regalare da far affiggere da leggere per discutere per contare per cambiare I VANTAGGI Risparmi Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita E' comodo Tutte le mattine il giornale a casa Giochi Una «riffa» gigante con auto e crociere

L'IMPEGNO Sottoscrivi due volte: Porti al giornale soldi e lettori Ci sostieni e ci aiuti: Sviluppi la diffusione e la nostra immagine Ci apri nuove strade: Il nuovo lettore: un nuovo sostegno QUESTE LE TAPPE DI ABBONAMENTO l'Unità Rinascita

«l'Unità è la politica del Partito che diventa azione quotidiana» Togliatti

Ora anche in edicola TEMPI NUOVI SETTIMANALE DI POLITICA INTERNAZIONALE (In italiano un numero L. 300) Il punto di vista di Mosca sui fatti del mondo La politica interna ed estera dell'URSS La realtà sociale, politica e culturale sovietica

copri con Onduline scopri che risparmi Onduline la pila edilizia più economica